

# Nuove previsioni in Borsa 'Questo rialzo può durare'

## Dilaga l'ottimismo del «barile facile»

### Spazzate via le preoccupazioni delle ultime settimane - Nuovi record negli scambi: fino a 300 miliardi al giorno - È sempre il gruppo Fiat a fungere da battistrada

MILANO — La Borsa è diventata di nuovo un fenomeno di massa. Gli ordini di acquisto arrivano agli agenti da tutte le parti d'Italia. I «borsini» delle banche lavorano con grande lena. I gestori di portafogli sono pressati letteralmente dai loro clienti. E i «fondi» naturalmente non stanno a guardare, anche quelli esteri. La Borsa resta dunque intonata al rialzo («bull market») e quando ci sono aggiustamenti, come nell'ultima seduta di venerdì, essi sono di scarso rilievo. Fatto inaudito, gli scambi hanno sfiorato nella giornata di giovedì addirittura i 300 miliardi. Saltano tutte le previsioni per l'86: «Il quadro è cambiato», dicono in Borsa, «questo "toro" andrà avanti fino al 1990».

La rarefazione del flottante si fa sentire, ha effetti distortivi sui prezzi che a volte subiscono veri e propri soprassalti. Fiat, Olivetti, Montedison, Ras, Mediobanca e fino a qualche giorno fa anche Pirelli — per citare i titoli più prestigiosi

— continuano a segnare nuovi massimi. Neanche la rissa continua fra i due maggiori partiti della coalizione di governo ha qualche effetto frenante sull'euforia che dilaga in Piazza degli Affari. Il nuovo cavallo di battaglia è adesso il crollo del prezzo del greggio e le prospettive che esso apre all'industria, a cominciare da quella legata a filo doppio al petrolio, l'industria automobilistica. Il «barile facile» (e non importa che sul fondo vi siano gli inquietanti scenari dei paesi debitori, sull'orlo del crack), concomitante al calo del dollaro, ha portato una ventata di ottimismo che ricorda in qualche modo i lontani anni 60. Ecco perché in testa alla grande corsa, dopo il gruppo di Agnelli (che ha segnato l'altro giorno un altro punto prestigioso con la «scatola alla Westland») è di nuovo in testa alla grande corsa, dopo aver dominato per tutto l'85, che in verità è stato l'anno della Fiat se è vero che il gruppo ha

potuto conseguire la più alta capitalizzazione di Borsa di tutti i tempi, risultata pari a più di 20 mila miliardi (sui centomila del totale a dicembre, perché ora la capitalizzazione globale supera i 115 mila miliardi), che è un quinto abbondante di tutto il listino.

Ma se la Fiat fa faville, non di meno hanno fatto le grandi case automobilistiche straniere che durante la settimana hanno mietuto grandi progressi sia alla Borsa di Wall Street che in alcune borse europee (come la Parquet a Parigi).

Certo, quando si parla dell'estero e delle performance di Wall Street, bisogna stare attenti alle proporzioni. Piazza degli Affari e Borsa di New York ricorrono al classico paragone fra la pulce e l'elefante. A Wall Street si scambiano giornalmente titoli per 5000 miliardi di lire, 25 volte quanto si scambia a Milano, in media. Litini come quelli di Londra o di Parigi non hanno nessun paragone per ampiezza, offrono una gamma tale di titoli da supera-

re di sei-sette volte il nostro listino. La nostra Borsa è quindi ancora molto piccola e insufficiente rispetto alle nuove esigenze esplose coi fondi, e alle consueti più grandi, ma in compenso viaggia alla velocità di un bolide proprio per la scarsità dell'offerta. I titoli più comprati sono sempre i soliti. E i prezzi divengono di affezione. Eppure nessun cliente vuole uscire dal mercato e lasciare la grande «battistrada». La paura di un possibile rovescio del trend è diventata fièvre, «rimossa», i compratori di tutte le piazze d'Italia diventano via via sempre più numerosi.

Anche la risposta premi mercoledì scorso è stata in sintonia col «bull market», con un ritiro pressoché totale delle partite prenotate. I rapporti sono ancora lontani, previsti per metà di marzo e ancora più lontani la liquidazione, ai primi di aprile. Nessuno pensa più alle inefficaci tentate e allo scoppio di Bankitalia.

# Cresciuta poco la produzione industriale '85

## L'incremento è stato di appena l'1,2 per cento rispetto all'anno precedente - Nell'84 era aumentata di oltre il 3 per cento

ROMA — Sono pronti i dati Istat sulla produzione industriale dell'85 e sono dati poco confortanti. L'incremento registrato l'anno scorso è piccolo piccolo, appena l'1,2 per cento che è meno della metà di quello avuto l'anno prima (+3,1). Per dodici mesi la produzione ha dato molto da fare ai rilevatori statistici: promettenti crescite sono state seguite da brusche cadute. Sei mesi si sono chiusi con un segno negativo davanti e sei mesi con un positivo.

Così, ad esempio, nell'ultimo periodo autunno-inverno c'è stato settembre che ha fatto registrare un aumento di produzione notevolmente sostenuto rispetto all'anno precedente (+4,5), ottobre e novembre, invece, hanno chiuso con un saldo negativo, rispettivamente dello 0,9 per cento e dello 0,3. Dicembre di nuovo in ascesa con +3,5, ma su questo dato ha senza dubbio pesato un fatto del tutto contingente, che cioè si è lavorato un giorno di più rispetto all'anno precedente e quindi il confronto risulta poco significativo.

Infatti se si tiene conto del cosiddetto indice destagionalizzato anche l'ultimo mese dell'85 non ha dato risultati brillanti, anzi.

Secondo l'Istat questo indice è risultato pari a 96,9 contro 97,9 di novembre, cioè c'è stato addirittura un arretramento. Rispetto all'84, comunque, dicembre è andato meglio per quel che riguarda la produzione di fibre artificiali e sintetiche, per l'industria petrolifera, la costruzione di autoveicoli, la meccanica di precisione, la costruzione di prodotti in metallo, la farmaceutica. In crisi, invece, le industrie dell'abbigliamento, del legno e del mobilio, della carta.

Analizzando, poi, il bilancio produttivo di tutto il 1985 nelle sue componenti settoriali si rileva — secondo l'Istat — un ventaglio piuttosto ampio di situazioni rispetto all'anno precedente. Nelle principali classi di attività economica si sono verificate le seguenti variazioni percentuali rispetto all'84: +9,5 per cento le fibre artificiali e sintetiche, +9,2 la meccanica di precisione, +8,1 la farmaceutica, +7,9 la gomma, +3,7 le alimentari, pelli e cuoio, +3,4 la costruzione di macchine e materiale meccanico e l'energia elettrica, +3,3 le chimiche.

Diminuzioni si sono avute nei seguenti settori: -5,2 legno e mobilio, -4,9 le calzature, -3,7 l'industria petrolifera, -3,6 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, -3,1 per cento l'abbigliamento.

# Petrolio messicano, meno 4 dollari

## Già ora risparmio di 8.400 miliardi

### La sofferta decisione dello Stato centroamericano annunciata ieri - I dati dell'Unione petrolifera - Guadagnerà il consumatore italiano, lo Stato o le compagnie? - Le conseguenze internazionali del crollo dei prezzi del greggio

ROMA — Neanche il Messico, sia pur pressato dai debiti, ce l'ha fatta: ieri l'ente petrolifero nazionale ha annunciato una diminuzione di 4,68 dollari a barile nel prezzo medio del greggio destinato all'Italia. Le nuove quotazioni sono tra i 14,60 a 16 dollari per i tipi destinati al mercato principale, quello statunitense; e da 14,40 a 16 dollari per l'export destinato ai paesi europei. Quest'ultima è sofferta decisione dello Stato centroamericano è destinata ad avere ripercussioni grandissime all'interno, negli Stati Uniti e fra gli altri paesi produttori. Il Messico, quarto produttore mondiale di greggio, ha un debito estero che sfiora i 100 miliardi di dollari. La costante diminuzione delle quotazioni del

greggio ha costretto ora l'ente petrolifero a chiedere anche all'interno una moratoria di quattro mesi.

Negli Stati Uniti, il terremoto innescato un paio di mesi fa dall'Opec, dai paesi produttori, ha una serie di riflessi non tutti dello stesso segno. Scendono le quotazioni finanziarie di alcune compagnie petrolifere, mentre altre, come la Exxon, accentuano la manovra multinazionale (è di ieri l'annuncio della riduzione, operata da questa società, del prezzo pagato ai produttori Usa del Texas, sceso a 22 dollari il barile). La decisione del governo messicano, d'altra parte, favorisce le compagnie statunitensi che operano nel Golfo, dove il greggio messicano compete con quello venezuelano; e mette

invece in difficoltà gli operatori di Chicago, dove la concorrenza con il greggio canadese rende non competitivo il prodotto messicano, a meno che non scenda sotto i 13 dollari a barile.

Paesi indebitati, come il Messico e la Venezuela, e paesi in attesa di prestiti, come l'Algeria, scontano conseguenze negative. Da Caracas è venuta ieri una smentita del rifiuto annunciato l'altro giorno, della firma (prevista per il 26 febbraio) di un nuovo accordo di finanziamento del debito estero. È vero però che la nuova situazione del mercato petrolifero impone un ricalcolo delle condizioni di quell'accordo, in particolare un rinvio dei rimborsi in conto capitale. Altre modifiche, anche più consistenti, potrebbero essere richieste dal Venezuela se il mercato

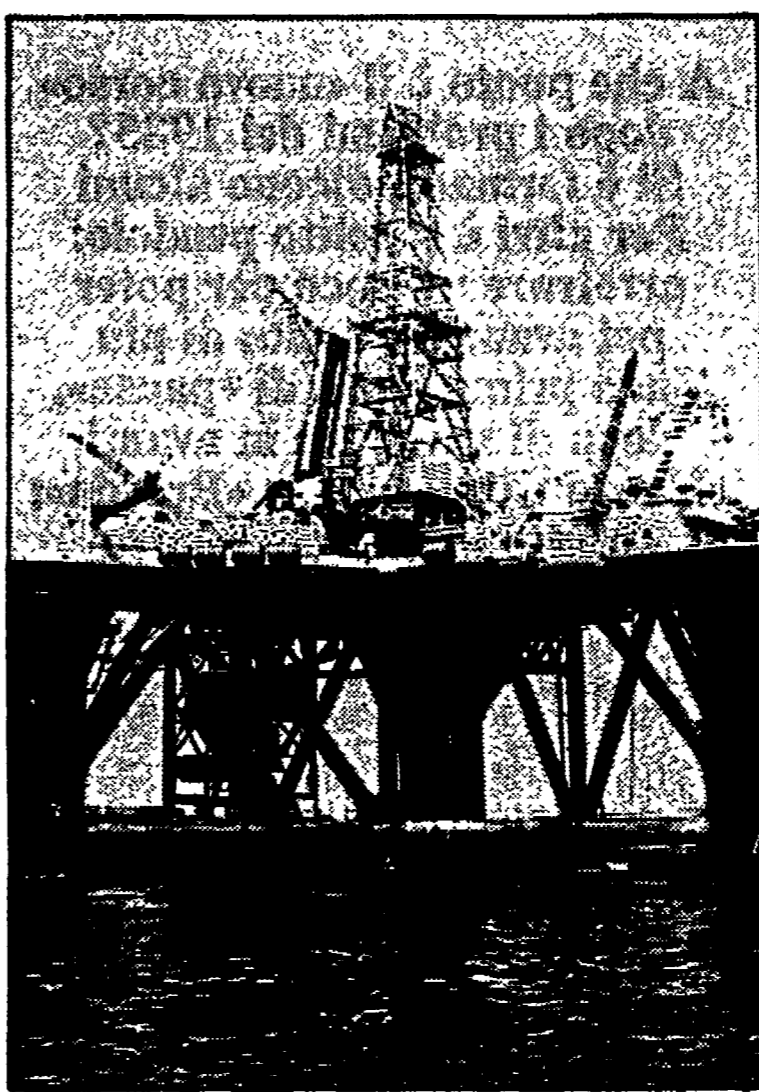
continuasse a cedere.

Da Londra arrivano voci di difficoltà per l'Algeria, che ha chiesto un prestito di 500 milioni di dollari: le banche sarebbero molto preoccupate dei cedimenti del mercato petrolifero italiano.

Anche in Italia, paese favorito per eccellenza dall'ondata di call (siamo importatori netti, come si dice, di prodotti petroliferi e di energia), c'è chi si adopera per ridurre la fascia dei favoriti. L'Unione petrolifera ha calcolato, infatti, che sarebbero ben 8.400 i miliardi in meno per i consumatori italiani, se il mercato continuasse con questo trend. E se nessuno decidesse di «scappare» questo positivo risultato. Ma due decisioni (oppure orientamenti) annunciati dal ministro dell'Industria Altissimo

vanno in direzione contraria. Altissimo ha parlato di una possibile «fiscalizzazione» delle diminuzioni di prezzo, contrariamente a quanto fatto balenare, a botta calda, dal pur prudente ministro delle Finanze Visentini. Inoltre il ministro dell'Industria conferma la propria intenzione di procedere con la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Una decisione che significa destinare gran parte del risparmio che si avrà sulla bolletta energetica alle compagnie petrolifere, denunciando la Fals, la federazione del benzinaio, che dichiara una perdita di 40 miliardi da parte degli impianti, sui quali le compagnie si rivalgono dei minori profitti.



### Brevi

- Fertimont acquista Conserv**  
NEW YORK — Per la prima volta nella storia della Montedison una società del gruppo acquista l'intero pacchetto azionario di una compagnia statunitense. L'acquirente è la Fertimont, capofila della Montedison nel settore dei fertilizzanti; la compagnia acquistata è la Conserv di Nichols (Florida) che ha 270 dipendenti.
- Alfa Romeo alla Camera**  
ROMA — Il futuro dell'Alfa Romeo torna di scena a Montecitorio. Mercoledì prossimo alla commissione Bilancio e Partecipazioni statali della Camera si svolgerà l'audizione dei dirigenti della casa automobilistica, della Finmeccanica e dell'Iri sulla strategia di rilancio dell'Alfa. L'audizione era già stata convocata e poi spostata per due volte.
- Incontro sui prezzi agricoli Cee**  
ROMA — I nuovi prezzi agricoli proposti dalla Commissione Cee per la campagna '86-'87 sono stati esaminati congiuntamente dal ministro Pandolfi e dai presidenti delle maggiori organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Confcostruttori) nel corso di un incontro svoltosi al ministero dell'Agricoltura. La valutazione emersa — informa una nota dello stesso ministero — è di estrema preoccupazione.
- Bilancio parallelo Inps**  
ROMA — Mercoledì prossimo il presidente dell'Inps Giacomo Martello illustrerà alla stampa il bilancio parallelo 1986 che — attraverso una riclassificazione per funzioni delle entrate e delle uscite — indica la reale situazione delle gestioni pensionistiche amministrare dall'Istituto dopo essere state depurate dagli oneri impropri derivanti da interventi di natura assistenziale e da quelli di politica economica e sociale.
- Richieste italiane per la siderurgia**  
ROMA — Domani i rappresentanti dell'Italia faranno passi presso la Cee per tentare di strappare un aumento delle quote di produzione per le acciaierie di Bagnoli. Di questo stabilimento parleranno anche il ministro del Lavoro De Michelis, che domani va a Napoli, e il ministro delle Partecipazioni Statali, che giovedì incontrerà i vertici della Fin.
- Rivendicazioni dei marittimi**  
GENOVA — L'occupazione giovanile, l'aggiornamento tecnico-professionale, la riforma del collocamento sono gli elementi che saranno inseriti nella piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei marittimi.

# Italimpianti amputata dell'azienda pubblica di montaggio dei tubi?

Della nostra redazione GENOVA — «È un po' come se uno decidesse di tagliarsi il piede per liberarsi dal dolore dei calli...» osservano al consiglio di fabbrica dell'Italimpianti commentando la decisione Finisider di disfarsi della Cimi-Montubi, venendo così a interverire per eliminare le cause di una disastrosa gestione aziendale. I dirigenti di Cimi-Montubi hanno accumulato miliardi di danni sbagliando clamorosamente contratti in Libia e in Egitto — osserva Fratini del consiglio di fabbrica Italimpianti — affrontando lavorazioni in perdita e mandando l'azienda a picco. Debbono essere indubbiamente molti scheletri nel-

l'armadio di quei dirigenti e non sarà male aprirne le porte una buona volta.

Se Italimpianti dovesse vendere Cimi-Montubi, come ha deciso la Finisider, si troverebbe in difficoltà dovendo ricorrere ai privati per risolvere i problemi di montaggio che costituiscono una funzione essenziale nel ciclo impiantistico. Per realizzare il nuovo grande tubificio di Volasky in Unione Sovietica, Italimpianti dovrebbe ad esempio avvalersi di circa 80 esperti montatori della Cimi-Montubi incaricati di dirigere un piccolo esercito di manovali reclutati in Ungheria e Portogallo. Disporre di un'azienda appaltatrice allo stesso gruppo è conside-

rate condizione indispensabile per raggiungere il massimo di affidabilità nella realizzazione di impianti «chiavi in mano».

Solo così è possibile affermare la tecnologia realizzata per poter rendere più competitiva tramite una stretta collaborazione tra progettazione e montaggio, disponendo tra l'altro di una crescente esperienza da poter capitalizzare in ulteriori contratti. Le grandi aziende impiantistiche mondiali si avvalgono di propri collaudati montatori o, in alternativa, scelgono la strada opposta affidandosi al mercato internazionale che offre basse professionalità a prezzi stracciati vendendo forza lavoro filippina o coreana, gente disposta a vivere in un container pur di mandare qualche dollaro a casa.

Attualmente Cimi-Montubi sta lavorando per Italimpianti a Terni, Cornigliano, Bagnoli e può giocare un ruolo importante nella costruzione delle nuove centrali a carbone o nucleari di Brindisi e Montalto di Castro dal momento che Finmeccanica non dispone di aziende di montaggio di questo tipo. Poi c'è tutto il setto-

re iraniano: Volasky, Isfahan in Eran e forse Tizjain in Cina dove Italimpianti sta trattando per realizzare, sempre col sistema «chiavi in mano», un tubificio analogo a quello fornito ai sovietici.

Per questi motivi la rappresentanza sindacale interna ha dichiarato inestricabile l'ipotesi di privatizzazione di Cimi-Montubi rivendicandone invece una profonda ristrutturazione in modo da dare competitività all'azienda, tagliando i settori inefficienti o inutili, eliminando le produzioni a basso valore aggiunto a beneficio delle più elevate tecnologie. «Soprattutto — concludono al consiglio di fabbrica — va rinnovato l'intero attuale gruppo dirigente della società, responsabile di una disastrosa gestione aziendale. Occorre anche che Finisider Italimpianti definisca una buona volta una linea industriale dell'intero raggruppamento dell'impiantistica uscendo da un anno silenzioso e dalla perdente scortata di disastri frettolosamente di un'impresa con connotati strategici».

## I lavoratori dell'edilizia contro la mafia per occupazione e sviluppo

L'ordine del giorno approvato dal congresso della Fillea-Cgil

La vita. Condizione fondamentale perché ciò avvenga è oggi rappresentata dalla crescita dell'occupazione anche attraverso un corretto e limpido funzionamento delle istituzioni e attraverso il migliore utilizzo produttivo delle ingenti risorse finanziarie nella regione Siciliana e del comune di Palermo.

Queste risorse vanno destinate in primo luogo a realizzare a Palermo e in tutta la Regione infrastrutture e opere pubbliche di prima necessità, ancora non realizzate, e ad avviare finalmente il recupero e la riqualificazione urbana di una delle più importanti città del nostro paese e d'Europa. L'undicesimo Congresso nazio-

nale della Fillea esprime solidarietà alle famiglie delle vittime della mafia, alle forze dell'ordine, alla magistratura e a tutti quanti coloro che, con grande sensibilità civile, rendono possibile l'esecuzione di questo processo. I lavoratori delle Costruzioni e del legno dichiarano anche la loro piena adesione alla campagna di sottoscrizione già lanciata dai sindacati confederali e auspiciano che — avendo alcune istituzioni assunto l'onere delle spese legali per le parti civili al processo — le somme raccolte possano convergere essere utilizzate a sostegno delle famiglie delle vittime della criminalità mafiosa.

I delegati all'undicesimo Congresso della Fillea regionale impegnano la struttura nazionale e i loro regionali a chiedere l'invio di un ampio confronto tra il sindacato, il governo nazionale, il governo regionale siciliano, il Comune di Palermo, al fine di aprire un tavolo di trattative che abbia come obiettivo la certezza e la produttività della spesa pubblica quale premessa per il lavoro e lo sviluppo, nella convinzione che la lotta alla mafia passa anche attraverso una spesa trasparente, socialmente controllata, efficace, delle risorse finanziarie pubbliche, cancellando in primo luogo il fenomeno dei residui passivi, tanto più inestricabile in un contesto in cui investimenti, occupazione, infrastrutture e servizi hanno un apporto non solo eminentemente economico ma anche di forte sostegno a una società sana che quotidianamente conduce una sua battaglia contro la criminalità.

## La Cina dei Ming

PARTENZE 26 marzo, 11 aprile  
DURATA 17 giorni  
QUOTA INDIVIDUALE LIRE 4.150.000

La Cina delle leggende, la Cina delle Dinastie protagoniste nella storia del mondo, la Cina di Marco Polo che ha appassionato intere generazioni. Questo immenso paese che racchiude un terzo della popolazione del pianeta è solo a poche ore da noi e può essere la meta di un sogno accarezzato da lungo tempo. La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, pensione completa.

PER INFORMAZIONI  
**Unità vacanze**  
MILANO - v.le F. Testi 75  
Telefono (02) 64.23.557  
ROMA - Via dei Taurini 19  
Telefono (06) 49.50.141  
e presso le Federaz. del PCI

In memoria del compagno **CARLO BUTTIGNON** recentemente scomparso. La famiglia di Luciano Buttignon sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Tarasova, 16 febbraio 1986

In memoria dei compagni, fratelli **PIETRO e SANTO DEMICHELIS** la famiglia ricordando i sottosegretari 100 mila lire per l'Unità. Bascunarengo (AL), 16 febbraio 1986

Ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa del compagno **PIERINO AIROLDI** sindacalista della Cgil. La moglie Giordana ed il figlio Alessandro lo ricordano con infinito dolore la moglie Teresa e i figli Claudio e Ugo. Rocca Canavese, 16 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa i compagni di Rocca ricordano il loro segretario **GUGLIELMO PEROGLIO** Rocca Canavese, 16 febbraio 1986

**GUGLIELMO PEROGLIO** È passato un anno ed il vuoto che ha lasciato diventa sempre più grande. Lo ricordano con infinito dolore la moglie Teresa e i figli Claudio e Ugo. Rocca Canavese, 16 febbraio 1986

Per onorare la memoria del compagno **ANTONIO PASTROVICCHIO** recentemente scomparso la moglie Guerrina, il figlio Libero, la figlia Verba e il nipotino Livia, la nuora Urcia sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Trieste, 16 febbraio 1986

Per onorare la memoria del compagno **ANTONIO PASTROVICCHIO** scomparso recentemente i compagni della Lega dei Pensionati di Barreca Verchia hanno sottoscritto per l'Unità. Trieste, 16 febbraio 1986

La moglie Renata nel ringraziare la Sezione «Domenico Cuffaro» e tutti i compagni intervenuti ai funerali del compagno **OLIVIERO FORNASARI** ne onora la memoria sottoscrivendo 150 mila lire per l'Unità. Trieste, 16 febbraio 1986

Nel ricordo inconsolabile del compagno **ETTORE ALITERI** la moglie Rina Valentini sottoscrive per il suo giornale mezzo milione di lire. Venezia, 16 febbraio 1986

I compagni della Sezione del Pci di Cervignano ricordano con affetto e immutato il compagno, e maestro della Banda Mandamentale **GALLIANO BRADASCIA** Cervignano (UD), 16 febbraio 1986

A dieci anni dalla morte del compagno **CARLO MORINIO** la moglie Stefania e famiglia lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Torino, 16 febbraio 1986

È deceduto il compagno **GUGLIELMO PALLINI** la moglie, i figli e parenti tutti nel ricordo e immutato affetto e in memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. La Spezia, 16 febbraio 1986

È mancato **NARCISO MARINI** Lo ricordano la moglie Margherita, i figli Anna Maria e Rodolfo, parenti tutti. Sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 16 febbraio 1986

Ines e Vera Cudera, ringraziando sentitamente le sezioni del Pci di Colleugo, la federazione provinciale del Pci, i compagni Pecchioli e Gianotti, il sindaco Manzi di Colleugo, il sindaco Lorenzoni di Grugliasco, il sindaco Fossor di San Giorgio, l'Anpi provinciale, il gruppo escursionistico torinese e tutti i compagni ed amici che di presenza o con scritto hanno partecipato al loro dolore. Torino, 16 febbraio 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **ALDO MONTARSOLO** il fratello e la sorella lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova, 16 febbraio 1986

Nel diciottesimo e nell'undicesimo anniversario della scomparsa dei compagni **SERGIO FRANÈ** e **LUGIA TOMASINO** il figlio, la nuora, i nipoti Sonia e Sergio nel ricordarli con affetto sottoscrivono 30 mila lire in loro memoria. Genova, 16 febbraio 1986

Nell'anniversario della immatura scomparsa della giovane compagna **BRUNELLA PIOMBINI** e della cara sorellina **ORIELTA** i genitori Vittoria e Bruno lo ricordano sempre con profondo e imperituro amore a tutti i parenti, amici e compagni sottoscrivendo in loro memoria 120 mila lire per l'Unità. Genova, 16 febbraio 1986

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno **TERENZIO SCHIAFFONATI** la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 16 febbraio 1986

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno **GIOVANNI RIZZOTTO** lo ricordano la moglie, figlio, genero, nuora e nipoti. Bologna, 16 febbraio 1986

La famiglia Pampione ringrazia l'Anpi regionale, i comandanti partigiani della 1ª divisione Garibaldi e le sezioni del Pci presenti ai funerali del caro **MORETTA** per la dimostrazione di affetto tributata allo scomparso. Torino, 16 febbraio 1986

**SOTTOSCRIZIONE SAVONA** - Un gruppo di compagni savonesi, in occasione del 65° anniversario della fondazione del Pci, sottoscrive lire centomila per l'Unità.

### LOTTO DEL 15 FEBBRAIO 1986

Bari	21 9 86 31 81	1
Cagliari	45 44 67 85 24	X
Firenze	42 32 81 1 16 4	X
Genova	48 4 77 45 40	X
Milano	72 28 54 68 1	2
Napoli	69 10 64 39 5	2
Palermo	89 20 5 37 47	2
Roma	44 30 37 83 59	X
Torino	3 58 34 40 89	1
Venezia	43 73 23 87 47	X
Napoli II		1
Roma II		1

LE QUOTE:  
ai punti 12 L. 46.332.000  
ai punti 10 L. 1.443.000  
ai punti 11 L. 140.000

abbonatevi a **L'Unità**